

Il sistema educativo italiano nel contesto europeo

- a cura dell'*Ufficio Studi e Programmazione* -

Rapporto interno Luglio 2002

Introduzione

Il contributo che offriamo si articola in tre parti:

nella prima parte presentiamo il sistema formativo italiano e portiamo la dovuta attenzione all'autonomia scolastica, quale fattore di promozione culturale e di raccordo tra l'offerta formativa ed il territorio;

nella seconda parte analizziamo i caratteri distintivi della funzione e della professione docente in Italia, alla luce delle norme contrattuali vigenti;

nella terza parte, avvalendoci di tabelle e dati statistici, mettiamo a confronto le politiche scolastiche di alcuni paesi europei, anche al fine di evidenziare le differenti condizioni di trattamento economico dei docenti in Europa.

Indice

Parte I

Processi di riforma e di innovazione nel sistema scolastico italiano

1. Iter e aspetti principali della riforma degli ordinamenti
2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche
3. La valutazione e l'autovalutazione istituzionale del sistema di istruzione

Parte II

La funzione e la professione docente

1. Il profilo professionale del docente
2. Formazione iniziale e reclutamento
3. Formazione d'ingresso e in servizio
4. Articolazioni delle funzioni e delle carriere
5. Retribuzioni ed aspetti normativi

Parte III

Politiche scolastiche europee a confronto

1. Premessa
2. Analisi di campo

Sezione I Dati a confronto relativi ad alcuni paesi europei (Francia, Germania, Regno Unito, Italia, Spagna, Svezia)

- Retribuzioni dei docenti
- Ore annue d'insegnamento
- Rapporto alunni /insegnanti
- Spesa per studente: Spesa per studente; Rapporto spesa per studente / PIL pro capite; Spesa per studente sulla durata media degli studi post-secondari
- Spese complessive per l'istruzione

Sezione II Dati statistici e percentuali del sistema scolastico statale in Italia a.s. 2001/2002

- Scuole
- Personale in servizio: Docenti, dirigenti, personale ATA. Suddivisione docenti e dirigenti per fasce d'età. Presenza femminile nella scuola
- Studenti: Alunni, classi, posti di organico. Alunni e classi nella scuola secondaria di II grado. Caratteristiche dell'offerta formativa: handicap, tempo scuola

Parte I

PROCESSI DI RIFORMA E DI INNOVAZIONE NEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

1. LA RIFORMA DEL SISTEMA EDUCATIVO

Occorre evidenziare che, a livello sociale ed istituzionale, è avvertita l'esigenza di riformare l'attuale sistema dell'istruzione.

Non a caso, già a partire dagli anni '70, i Governi hanno sempre favorito "l'innovazione" pur se nessuno di essi è riuscito a portare a termine l'auspicato ammodernamento degli "Ordinamenti Scolastici" e, di conseguenza, ad adeguare l'offerta formativa alle istanze avanzate dal mercato del lavoro e dalla società civile.

La scuola italiana vive attualmente una situazione di incertezza.

Ciò è evidente se si riflette sul fatto che:

- le scuole sono state interessate da riforme settoriali, non organiche, spesso aventi natura sperimentale;
- è stata approvata nel 2000, una riforma degli Ordinamenti che non ha trovato applicazione, non essendo stato varato il piano attuativo;
- è all'esame del Parlamento un disegno di Legge delega con all'oggetto la Riforma degli Ordinamenti.

La riforma del sistema educativo deve anche tenere conto dei mutati assetti istituzionali introdotti in Italia da alcune modifiche apportate con la legge Costituzionale approvata in via definitiva, dopo referendum popolare confermativo, nell'ottobre del 2001.

Tali modifiche comportano una nuova allocazione dei poteri legislativi e regolamentari tra Stato e Regioni.

Allo Stato è riconosciuta la potestà legislativa esclusiva in materia di norme generali sull'istruzione e sui livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, nonché la definizione dei principi fondamentali.

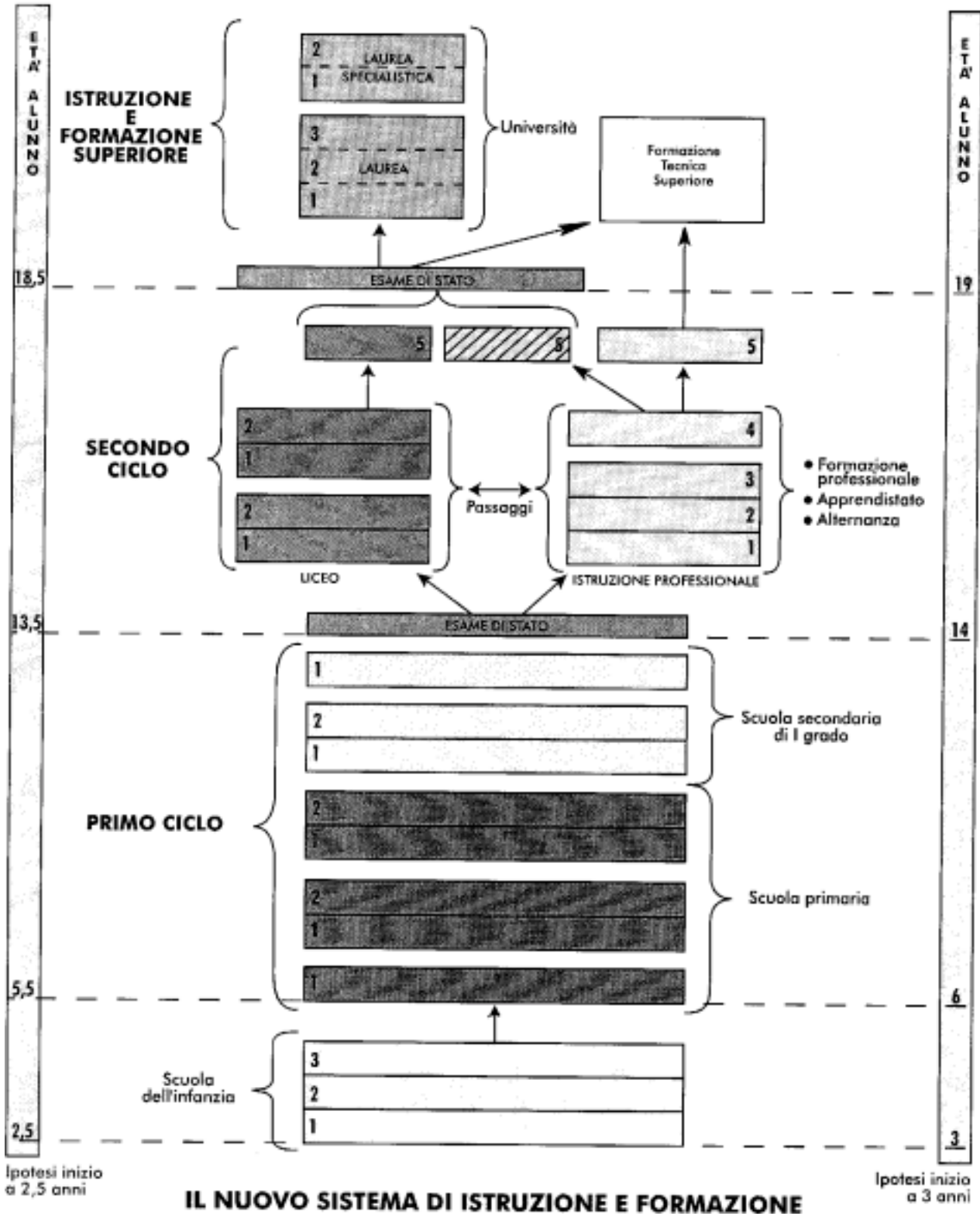
Alle Regioni è riconosciuta potestà legislativa e regolamentare nell'istruzione, materia ricompresa tra quelle di legislazione concorrente, e potestà legislativa esclusiva e regolamentare in materia di istruzione e formazione professionale.

L'autonomia scolastica, che rientra nelle competenze dello Stato, ha assunto rilievo costituzionale essendo espressamente inserita nella Costituzione della Repubblica italiana nell'ambito delle modifiche apportate con la già citata legge costituzionale dell'ottobre 2001.

• **Aspetti principali della proposta di riforma**

Qui di seguito presentiamo alcuni schemi descrittivi concernenti il disegno di legge delega al Governo in materia di "*Norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*" approvata dal Governo il 14 marzo 2002.

UNA SCUOLA PER CRESCERE



IL NUOVO SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Scheda: Finalità del sistema di istruzione e formazione

Finalità generali

Apprendimento in tutto l'arco della vita

Opportunità di raggiungere elevati livelli culturali

Formazione spirituale e morale

Sviluppo della conoscenza storica e di appartenenza alla comunità locale, nazionale ed europea

Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni

Scuola dell'infanzia

Concorre allo **sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo e sociale**

Promuove le potenzialità di **relazione, autonomia, creatività, apprendimento**

Assicura l'effettiva **eguaglianza** delle opportunità

Contribuisce alla **formazione** integrale

Realizza la **continuità** con i servizi all'infanzia e con la scuola primaria

Scuola primaria

Promuove lo **sviluppo** della personalità

Fa acquisire e sviluppare le conoscenze e le **abilità di base**

Fa apprendere i **mezzi espressivi** (inclusa l'alfabetizzazione in almeno una lingua europea)

Alfabetizza nelle **tecnologie** informatiche

Valorizza le **capacità relazionali** e di orientamento

Educa ai principi della **convivenza civile**

1° Ciclo

Scuola secondaria di 1° grado

È finalizzata alla crescita delle **capacità autonome di studio**

Rafforza le attitudini alla **interazione sociale**

Organizza ed accresce le **conoscenze e le abilità**

Cura la dimensione sistemica delle **discipline**

Sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta (**orientamento**)

Introduce lo studio di una **seconda lingua dell'Unione Europea**

Cura l'approfondimento delle tecnologie informatiche

2° Ciclo

Contribuisce alla **crescita educativa, culturale e professionale, attraverso il sapere, il fare e l'agire e la riflessione critica su di essi**

Sviluppa l'autonoma **capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità** personale e sociale

Cura lo sviluppo delle **conoscenze sulle tecnologie** informatiche

2. L'AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

In Italia dal 1° settembre 2000, a seguito dell'approvazione della legge 59/97, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado di istruzione esercitano:

- l'autonomia didattica,
- l'autonomia organizzativa,
- l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche è *garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale* e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti.

• Piano dell'offerta formativa

Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa (POF) che è il documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa.

Il Piano dell'offerta formativa riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tiene conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa, delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti.

Il Piano dell'offerta formativa, che è adottato dal Consiglio dell'istituzione scolastica, è elaborato dal Collegio dei docenti ed è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

• Autonomia didattica

Con l'autonomia didattica le istituzioni scolastiche:

- *concretizzano* gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali al diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni,
- *riconoscono e valorizzano* le diversità,
- *promuovono* le potenzialità di ciascun alunno, adottando tutte le iniziative per il raggiungimento del successo formativo.

Le istituzioni scolastiche hanno spazi di decisione inerenti ai processi di insegnamento e di apprendimento e pertanto:

- *regolano* i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle discipline e delle attività adeguandole al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni,
- *possono adottare* forme di flessibilità.

• Autonomia organizzativa

Attraverso l'autonomia organizzativa le scuole possono assumere decisioni su:

- l'impiego dei docenti e su ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale, curando la promozione dei processi innovativi e il miglioramento dell'offerta formativa,
- gli adattamenti del calendario scolastico in relazione alle esigenze derivanti dal Piano dell'offerta formativa,

- l'organizzazione in modo flessibile dell'orario complessivo del curricolo e quello destinato alle singole discipline e attività.

- **Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo**

Le istituzioni scolastiche, singolarmente o in rete, possono esercitare l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo sui temi della progettazione, la formazione e l'aggiornamento, l'innovazione metodologica e disciplinare, la ricerca e la documentazione educativa.

Per la realizzazione delle iniziative, le scuole possono stipulare convenzioni con le Università.

- **In attesa delle nuove norme generali**

Le istituzioni scolastiche esercitano l'autonomia secondo i principi della libertà di insegnamento e di progettazione loro riconosciuta *nel rispetto delle finalità degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e secondo linee, indirizzi generali e standard definiti a livello nazionale.*

Tali materie, che devono essere disciplinate per i diversi tipi e indirizzi di studio e che non hanno trovato tuttora regolamentazione, riguardano principalmente:

- a) gli obiettivi generali del processo formativo;
- b) gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;
- c) le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte ore annuale;
- d) l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricoli comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;
- e) i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curricolo;
- f) gli standard relativi alla qualità del servizio;
- g) gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi.

- **Autonomia finanziaria**

La dotazione finanziaria essenziale delle istituzioni scolastiche è costituita dall'assegnazione dello Stato per il funzionamento amministrativo e didattico, che si suddivide in assegnazione ordinaria e assegnazione perequativa. Tale dotazione finanziaria è attribuita senza altro vincolo di destinazione che quello dell'utilizzazione prioritaria per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento.

- **Le materie escluse dalle competenze delle istituzioni scolastiche**

Le istituzioni scolastiche autonome non hanno competenza in ordine a:

- la formazione delle graduatorie permanenti riferite ad ambiti territoriali più vasti di quelli della singola istituzione scolastica;
- reclutamento del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- mobilità esterna alle istituzioni scolastiche e utilizzazione del personale eccedente l'organico di istituto;
- autorizzazioni per utilizzazioni ed esoneri per i quali sia previsto un contingente nazionale; comandi, utilizzazioni e collocamenti fuori ruolo.

- **L'autonomia scolastica e il rapporto con le Regioni e gli Enti locali**

Le istituzioni scolastiche realizzano l'offerta formativa nel rispetto delle competenze attribuite alle Regioni e agli Enti Locali, assai rilevanti a seguito della Legge costituzionale del 2001.

Gli Enti Locali hanno, inoltre, funzioni e compiti relativi alla *programmazione e gestione amministrativa* del servizio scolastico, volti a consentire la concreta e continua erogazione del servizio di istruzione.

A livello sub-regionale le competenze sono attribuite alle province, in relazione alla scuola secondaria superiore, ai comuni in relazione agli altri gradi di istruzione.

I compiti e le funzioni ineriscono sia agli aspetti relativi alle strutture e all'organizzazione del servizio di istruzione, anche con riguardo a particolari utenze, sia a materie che afferiscono ai campi educativi e di supporto all'azione didattica delle scuole.

1. VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE ISTITUZIONALE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE

Con l'introduzione dell'autonomia scolastica è sempre più necessaria la realizzazione di un sistema nazionale di valutazione.

Pur in presenza di un ampio dibattito educativo, sviluppatosi dalla metà degli anni '80, in Italia non è ancora operante un sistema di valutazione istituzionale.

Successivamente all'introduzione del principio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche (1997), è stato costituito (1999) l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INVALSI) su trasformazione del Centro Europeo dell'Educazione (CEDE).

L'Istituto, secondo le disposizioni normative, è demandato a:

- *valutare* l'efficienza e l'efficacia del sistema di istruzione, nel suo complesso ed analiticamente, ed anche per singola istituzione scolastica, inquadrando la valutazione nazionale nel contesto internazionale;
- *studiare* le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell'offerta formativa;
- *condurre* attività di valutazione sulla soddisfazione dell'utenza;
- *fornire* supporto e assistenza tecnica all'amministrazione per la realizzazione di iniziative di valutazione e di supporto alle singole istituzioni scolastiche anche mediante la predisposizione di archivi informatici liberamente consultabili;
- *valutare* gli effetti degli esiti applicativi delle iniziative legislative che riguardano la scuola;
- *valutare* gli esiti dei progetti e delle iniziative di innovazione promossi in ambito nazionale;
- *assicurare* la partecipazione italiana a progetti di ricerca internazionale in campo valutativo e nei settori connessi dell'innovazione organizzativa e didattica.

Tali competenze prefigurano una vasta gamma di iniziative ma, soprattutto, la presenza di due distinte attività di valutazione istituzionale:

- una *valutazione esterna*, condotta dall'INVALSI che valuta la qualità dell'offerta educativa nel suo complesso ed ove opportuno per singolo istituto;
- una *valutazione interna*, condotta a livello di ogni singolo istituto necessaria alla realizzazione della valutazione di sistema ed indispensabile per lo sviluppo della qualità dell'offerta educativa della scuola.

Nel documento per l'avvio del Sistema Nazionale per la Qualità dell'Istruzione (1997), vengono indicati gli *obiettivi* della valutazione che sono:

- il superamento dell'insuccesso scolastico, in quanto limite alla formazione ed al mantenimento delle risorse del paese;
- il recupero di funzionalità dell'organizzazione scolastica, prevedendo, il superamento delle situazioni di disagio strutturale e la definizione di standard di qualità del servizio;
- la trasparenza nel rapporto tra società civile e istituzione tenendo conto, nei processi di governo delle scuole, anche dell'apprezzamento da parte dell'utenza;
- il consolidamento dell'innovazione strutturale;
- la qualificazione della spesa pubblica per l'istruzione.

- **Le esperienze delle scuole**

Pur in assenza di un piano istituzionale, non sono mancati progetti sperimentali di valutazione che hanno riguardato l'autovalutazione di istituto, le prestazioni individuali, il grado di attuazione dell'autonomia scolastica.

Si registra anche l'impegno delle scuole a dotarsi e utilizzare strumenti di autovalutazione per le attività di programmazione e progettazione educativa, per la rilevazione degli esiti di apprendimento, con la costituzione di banche dati, anche in serie storiche, per la rilevazione delle risorse professionali e strumentali, per attività di *auditing* presso le famiglie e soggetti territoriali.

Il più delle volte le scuole hanno operato, però, senza un'adeguata formazione e dotazione finanziaria.

Nell'anno scolastico 2001-'02, 2800 scuole sono state coinvolte in un Progetto Pilota per l'avvio di un sistema di valutazione, finalizzato alla rilevazione degli apprendimenti in lingua italiana e in matematica degli studenti delle classi terminali della scuola elementare (classe V), della scuola media (classe III) e del biennio dell'istruzione superiore (II anno della scuola secondaria superiore). La rilevazione riguarda anche alcuni processi formativi, tra i quali l'orientamento ed aspetti organizzativi correlati al POF.

- **La valutazione delle prestazioni dei dirigenti scolastici**

Contestualmente al riconoscimento dell'autonomia alle singole istituzioni scolastiche, ai capi di istituto è stata attribuita la qualifica dirigenziale.

I dirigenti scolastici, come tutti i dirigenti dell'amministrazione pubblica, rispondono in ordine ai risultati.

In relazione alle competenze spettanti nell'assetto funzionale proprio delle istituzioni scolastiche, secondo quanto stabilito dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sottoscritto il 1 marzo 2002, sono oggetto della *verifica dei risultati e della valutazione annuale dei dirigenti*:

- le prestazioni,
- le competenze organizzative,
- il livello di conseguimento degli obiettivi, anche tenuto conto dei risultati connessi al controllo di gestione.

I *criteri generali*, che non sono stati ancora definiti dall'Amministrazione, dovranno far riferimento a:

- direttive impartite,
- obiettivi da perseguire,
- risorse umane, finanziarie e strumentali effettivamente poste a disposizione dei dirigenti scolastici.

I criteri dovranno, inoltre, avere riguardo alla *specificità*:

- dell'*istituzione scolastica*, considerata nel suo contesto territoriale e sociale, nelle sue finalità e obiettivi del POF,
- della *funzione* del dirigente scolastico volta ad assicurare il pieno esercizio della libertà di insegnamento e la concreta realizzazione del diritto all'apprendimento.

- **Valutazione del servizio degli insegnanti**

Presso ogni istituzione scolastica è istituito il comitato per la valutazione del servizio dei docenti, i cui membri sono eletti dal collegio dei docenti.

La valutazione del servizio può essere richiesta dal docente interessato ed è oggetto di relazione del dirigente scolastico.

I docenti, al termine dell'anno di formazione (v. *formazione in ingresso, parte 2*), discutono con il comitato per la valutazione del servizio una relazione sulle esperienze e sulle attività svolte. Sulla base di essa e degli altri elementi di valutazione forniti dal dirigente scolastico, il comitato per la valutazione del servizio esprime parere per la conferma in ruolo.

- **La valutazione nel disegno di legge delega con all'oggetto la "Riforma degli ordinamenti"**

Nella legge di delega di riforma degli ordinamenti è prevista la ristrutturazione dell'attuale INVALSI con la sua trasformazione in un Servizio indipendente che opera a livello nazionale nella rilevazione degli apprendimenti degli studenti e della qualità dell'offerta formativa.

Sono previsti durante il percorso di istruzione, due esami di Stato, uno al termine del primo ciclo (scuola primaria e scuola media), l'altro al termine dei licei, su prove stabilite da ogni singola scuola e su prove predisposte e gestite dall'INVALSI.

I docenti hanno la responsabilità professionale della valutazione (periodica, annuale e biennale) degli apprendimenti e del comportamento degli studenti.

- **La valutazione nella riforma degli "Organi di governo della scuola"**

La proposta di legge di riforma degli organi di partecipazione democratica alla vita delle scuole, che vede il coinvolgimento del personale della scuola, delle famiglie e, nelle scuole secondarie superiori, degli studenti, è in corso di esame in Parlamento.

Il disegno di legge prevede, tra l'altro, l'istituzione in ogni scuola di un nucleo di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, che dovrebbe operare anche tenendo conto delle finalità fissate dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (INVALSI) in ordine alla qualità complessiva dell'offerta formativa.

Si prevede l'affidamento della presidenza del nucleo di valutazione ad un genitore, che dovrebbe svolgere anche le funzioni di "Garante dell'utenza".

Parte II

LA FUNZIONE E LA PROFESSIONE DOCENTE

1. IL PROFILO PROFESSIONALE DEL DOCENTE

La professionalità dei docenti è definita in relazione al ruolo sociale ed alla funzione istituzionale della scuola. Infatti, secondo l'ultimo Contratto collettivo nazionale (CCNL1999) il docente realizza il processo di insegnamento/apprendimento al fine di promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli studenti. *“La funzione docente –si legge nel contratto- si fonda sull'autonomia culturale e professionale degli insegnanti e [...] si esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio. In attuazione dell'autonomia scolastica i docenti, nelle attività collegiali, elaborano, attuano e verificano, per gli aspetti pedagogico-didattici, il piano dell'offerta formativa, adattandone l'articolazione alle differenziate esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio-economico di riferimento”*

Ne consegue che il profilo professionale del docente è quello di un educatore e formatore, in possesso delle conoscenze e delle competenze disciplinari, pedagogiche, metodologiche, didattiche, organizzative, relazionali - sviluppate col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica - necessarie alla realizzazione dei molteplici compiti attribuiti al docente nel Piano dell'offerta formativa.

Poiché la scuola non può essere considerata né un Ente pubblico che rende un servizio strumentale al cittadino, né un'azienda che offre un prodotto all'utenza, ma un'istituzione preposta alla piena valorizzazione della persona umana, ne consegue da un lato l'atipicità della professionalità del docente rispetto a quella degli **altri dipendenti pubblici**, dall'altro l'impossibilità di assimilare il docente ad un **libero professionista**.

Da quanto scritto emerge la rilevanza che assume la **formazione dei docenti**, chiamata ad assicurare

- la piena conoscenza delle discipline d'insegnamento da interpretare in termini di ricaduta formativa per una loro corretta utilizzazione in campo didattico;
- il possesso di conoscenze socio-psico-pedagogiche, anche ai fini della progettazione dei curricoli;
- la visione complessiva dei modelli organizzativi della scuola per utilizzare al meglio gli spazi d'intervento consentiti dall'autonomia scolastica;
- la capacità di lavorare in équipe, per favorire modelli d'integrazione dei saperi su base interdisciplinare e concorrere all'attivazione di forme di collaborazione tra scuole organizzate in rete;
- la conoscenza della metodologia della ricerca, per consentire l'interazione tra scuola e territorio e diffondere la cultura della valutazione e della responsabilità;
- la competenze necessarie per l'uso delle nuove tecnologie in didattica.

2. FORMAZIONE INIZIALE E RECLUTAMENTO

• Formazione iniziale

Le due maggiori novità introdotte dalla legislazione italiana in anni recenti circa la formazione iniziale dei docenti sono contenute nella L.341/90 e riguardano:

- **l'obbligo della laurea per tutti i docenti** e, di conseguenza, anche per i docenti del settore primario (scuola dell'infanzia ed elementare). Propedeutica a questa disposizione è stata l'estensione della durata di tutti i diplomi di istruzione secondaria superiore a 5 anni;
- l'istituzione delle **Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Superiore (SSIS)**. Si tratta di scuole facoltative, di durata biennale, con esame finale (prova scritta e colloquio) e gestite dai singoli Atenei in regime di autonomia universitaria. Dette scuole si avvalgono di un insegnamento non solo teorico, ma anche di attività di laboratorio (analisi, progettazione e simulazione di attività didattiche) nonché tirocinio presso le istituzioni scolastiche. Alcune SSIS sono demandate a rilasciare titolo abilitante per l'insegnamento a soggetti portatori di handicap.
Tra gli aspetti più qualificanti delle SSIS, segnaliamo la collaborazione tra Scuole ed Università.

• Reclutamento

Il reclutamento dei docenti avviene

- per concorso (L.124/99)
- per assorbimento dalle cosiddette "graduatorie permanenti".

I **concorsi** sono indetti su base regionale, per titoli ed esami, e assicurano l'abilitazione all'insegnamento, permettendo solitamente l'accesso al 50% delle cattedre (o dei posti) vacanti all'interno della Regione per la quale il candidato concorre.

I titoli che permettono l'accesso al concorso sono:

- la laurea in pedagogia o in scienza della formazione (settore primario)
- la laurea nella disciplina o nel gruppo di discipline per l'insegnamento delle quali si concorre (settore secondario).

Gli esami sono articolati in una o più prove scritte, grafiche o pratiche ed una orale e prevedono la valutazione dei titoli di studio, scientifici, accademici e professionali.

Alle **graduatorie permanenti** si accede attraverso concorsi per soli titoli (il conseguimento del diploma delle SSIS costituisce un importante titolo ai fini dell'accesso a dette graduatorie) e ad esse si attinge, solitamente, per coprire il restante 50% delle cattedre (o dei posti) a disposizione.

3. FORMAZIONE D'INGRESSO E IN SERVIZIO.

- **Formazione d'ingresso**

I docenti neo-assunti a tempo indeterminato devono frequentare un corso di formazione della durata di 40 ore durante il primo anno di servizio, detto "anno di formazione" e devono assicurare un servizio minimo di 180 giorni.

- **Formazione in servizio**

Attualmente la formazione in servizio è un diritto ed un impegno come attività funzionale all'insegnamento (art.24 CCNL99).

La legislazione attuale non prevede anni sabbatici.

L'ultimo contratto stabilisce che le risorse finanziarie a questo scopo siano assegnate secondo la Legge finanziaria e siano distribuite come segue:

- non meno del 50% direttamente alle singole scuole, in base al numero del personale scolastico;
- dal 10% al 15% a livello provinciale;
- non più del 35% al Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca.

Per l'anno finanziario 2002 i fondi disponibili sono stati così ripartiti:

- *Dirigenti scolastici*

Per i dirigenti scolastici sono stati stanziati € 1.500.000 destinati a interventi di formazione su materie inerenti agli aspetti amministrativo-contabili, alla sicurezza, alle relazioni negoziali e contrattuali, all'accesso ai finanziamenti europei.

- *Docenti e personale ATA*

Per le iniziative di formazione realizzate dall'amministrazione centrale, dalle singole istituzioni scolastiche, anche associate in rete, e dagli Uffici scolastici regionali, finalizzate al quadro delle riforme in atto, per la soddisfazione delle esigenze formative individuali, per la realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa-POF e per interventi finalizzati (ad esempio: riconversione e riqualificazione, anno di formazione, formazione a distanza, interventi formativi relativi ai corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore-IFTS e Educazione degli Adulti-EDA, sviluppo delle Tecnologie Informatiche e Comunicative-TIC) la somma stanziata ammonta a complessivi € 42.046.483, di cui € 30.439.519 destinati alle iniziative di formazione realizzate dalle istituzioni scolastiche, e dagli Uffici scolastici regionali e € 11.606.964 assegnati all'amministrazione centrale.

Alla quota assegnata agli Uffici scolastici regionali vanno aggiunti € 15.490.000, provenienti dai fondi della L.440/1997.

La legge finanziaria del 2002 ha riservato inoltre la somma di € 35.000.000 per l'autoaggiornamento, da destinare al rimborso delle spese sostenute individualmente dai docenti (quota pro-capite: circa € 42).

- *Fondi europei*

Nell'ambito dei Fondi strutturali del sessennio 2000-2006, a favore delle singole istituzioni scolastiche per l'anno 2002 è stata impegnata la somma di € 6.270.819,66.

Per l'anno scolastico 2001-02, tra gli interventi formativi organizzati dall'amministrazione centrale sono privilegiati quelli finalizzati al rafforzamento delle competenze nelle discipline matematiche, scientifiche, linguistiche e informatiche, in armonia con gli indirizzi comunitari.

L'assegnazione dei finanziamenti alle scuole viene fatta tenendo conto della complessità delle istituzioni scolastiche e del numero degli operatori scolastici in servizio.

Gli insegnanti possono aderire a iniziative di aggiornamento e di formazione promosse da Associazioni professionali ed altri soggetti qualificati che ottengono una certificazione di idoneità da parte del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Le iniziative di formazione organizzate per il personale delle scuole statali sono aperte anche al personale delle scuole paritarie.

Il CCNL 1999 prevede l'istituzione di un **Osservatorio Nazionale sulla Formazione** con rappresentanti dell'amministrazione scolastica e delle organizzazioni sindacali, con compiti di monitoraggio e raccordo tra le necessità di formazione e la progettazione.

4. ARTICOLAZIONI DELLE FUNZIONI E DELLE CARRIERE

Nella scuola italiana recentemente sono stati individuati nuovi incarichi da affidare ai docenti oltre quelli tradizionali, che permettono di identificare un livello intermedio tra i collaboratori del dirigente scolastico e gli altri docenti.

• **Le funzioni obiettivo**

All'inizio di ogni anno scolastico il Collegio dei docenti individua alcuni docenti - il cui numero varia in base alle dimensioni della scuola (nella maggior parte dei casi tre o quattro) ai quali sono attribuite funzioni particolari. Ad essi viene affidata la gestione di quattro aree d'intervento:

- gestione del Piano dell'Offerta Formativa;
- sostegno all'attività dei docenti;
- interventi a favore degli studenti;
- realizzazione di progetti formativi in collaborazione con enti esterni alla scuola.

L'attività delle funzioni obiettivo viene retribuita con un compenso annuo lordo di 1.550 euro.

La funzione di *vicario del capo d'istituto* viene espletata da un docente scelto dal capo d'istituto, al quale viene attribuito un compenso pari a quello di una funzione obiettivo.

• **Articolazione delle carriere**

Si tratta di un problema tuttora in discussione.

Attualmente in Italia non esistono carriere aperte, articolate sui crediti professionali e sulle mansioni da svolgere. La progressione di carriera avviene esclusivamente in base all'anzianità di servizio. Esistono sette fasce di anzianità corrispondenti a sette posizioni stipendiali, rispettivamente allo 0°, 3°, 9°, 15°, 21°, 28°, 35° anno d'anzianità. Il requisito per passare da una fascia all'altra è l'aver prestato servizio senza gravi sanzioni disciplinari.

Il massimo stipendiale si raggiunge quindi al 35° anno d'anzianità. Rispetto alla situazione europea quella italiana si configura come una delle carriere più lunghe.

5. RETRIBUZIONI E ASPETTI NORMATIVI

• Impianto retributivo

Alla retribuzione fondamentale (stipendio base + indennità integrativa speciale) si aggiunge una retribuzione accessoria rappresentata da un compenso individuale accessorio (per tutti) introdotto per riconoscere l'impegno nell'attuazione dell'autonomia scolastica, da eventuali compensi orari per prestazioni eccedenti l'orario di servizio e per attività aggiuntive funzionali all'insegnamento, ed, infine, eventuali compensi derivanti da incarichi funzionali (funzioni obiettivo).

• Orario

La legge sull'autonomia scolastica (L.59/97) ha introdotto il concetto di orario annuale d'insegnamento, introducendo un criterio di flessibilità che contempla la possibilità di ridurre l'unità di insegnamento e di articolare l'orario su base plurisettimanale.

Le norme attuali stabiliscono le seguenti **attività obbligatorie** dei docenti:

- attività di insegnamento;
- attività funzionali all'insegnamento;
- attività funzionali aggiuntive.

Le *attività di insegnamento* si differenziano per ordine di scuola

(Per quanto riguarda l'orario annuale d'insegnamento v. parte 3, sezione I, tabella 4);

ORDINE DI SCUOLA	ORARIO D'INSEGNAMENTO SETTIMANALE
Scuola dell'infanzia	25
Scuola elementare	22+2*
Scuola superiore	18

* Le 2 ore indicate separatamente sono per la programmazione delle attività d'insegnamento

Le *attività funzionali all'insegnamento* prevedono la correzione dei compiti, i rapporti con le famiglie, la preparazione delle lezioni e delle prove, le operazioni di valutazione intermedia e finale (scrutini ed esami) la sorveglianza degli alunni all'inizio delle lezioni (presenza in classe 5 minuti prima dell'orario d'inizio) e alla fine (uscita degli studenti dalla scuola); la partecipazione ai consigli di classe (per un massimo di 40 ore).

Esistono, poi, *attività aggiuntive funzionali all'insegnamento* eccedenti le 40 ore con diritto di retribuzione accessoria e riguardanti la partecipazione al Collegio dei docenti, la programmazione all'inizio dell'anno e la sua verifica finale, le comunicazioni alla famiglia relative agli scrutini.

Infine, è possibile effettuare *attività d'insegnamento aggiuntive, facoltative* e retribuite con compenso accessorio.

- **Mobilità.**

La legge prevede un triplice meccanismo di mobilità dei docenti:

- la *mobilità territoriale*, cioè la possibilità di trasferimento in altra sede di servizio, purché ci sia disponibilità di posti;
- la *mobilità professionale*, cioè la possibilità da parte dei docenti di passare ad altro insegnamento (nell'ambito dello stesso ordine di scuola o meno), purché in possesso di abilitazione per la nuova disciplina o per il nuovo ordine di scuola;
- la *mobilità intercompartimentale*, cioè la possibilità di prestare servizio sempre all'interno dall'amministrazione pubblica, ma in ambito diverso dall'insegnamento, purché ci sia disponibilità di posti.

- **Assenze**

- *Congedo ordinario*: i docenti hanno diritto ad usufruire di un periodo di 36 giorni lavorativi per anno scolastico, durante il periodo di sospensione delle attività didattiche (di questi, 6 giorni possono essere fruiti anche nei periodi di regolare svolgimento dell'attività didattica, purché sia possibile sostituire il docente con altro personale e purché non comporti oneri per lo Stato);
- *Assenze per malattie*: sono giustificate sia per motivi di salute personale sia per dispensare cure ai mutilati ed agli invalidi. Sono fruibili 18 mesi nell'arco di tre anni di cui: 9 mesi a stipendio pieno, 3 mesi con stipendio al 90% e 6 mesi al 50%. Ci sono alcune deroghe a queste disposizioni nel caso di malattie particolarmente gravi;
- *Permessi retribuiti*: usufruibili per attività artistiche e sportive, borse di studio, dottorato di ricerca, esami, matrimonio, lutti, per testimoniare in giudizi, adempiere alla funzione di giudice popolare o componente di ufficio elettorale, per esercitare il diritto di voto, per sottoporsi alla visita militare di leva o ad un ricovero ospedaliero, per assolvere a funzioni pubbliche elettive, per espletare l'attività sindacale;
- *Permessi brevi*: sono permessi al massimo di due ore e non possono superare la metà dell'orario giornaliero del docente. Sono da recuperare entro i due mesi successivi;
- *Aspettativa*: (massimo un anno continuativo) può essere richiesta per motivi di famiglia e di studio, per il servizio militare, per mandato parlamentare, sindacale o amministrativo, infine per servizio all'estero del coniuge.

- **Tutela della maternità e paternità (valida per tutti i lavoratori)**

La novità di maggior rilievo introdotta dal DL 26 marzo 2001, n.151 è l'estensione dei casi in cui il padre possa fruire di periodi di astensione dal lavoro al posto della madre. Nel complesso le norme per la tutela della maternità/paternità prevedono: oltre all'astensione obbligatoria (nei due mesi precedenti al parto e nei tre mesi successivi) ed al congedo per complicità della gestazione per le lavoratrici, esiste un congedo per malattie del bambino fino all'età di tre anni (per l'intera durata della malattia) o fino a otto anni (per cinque giorni lavorativi l'anno) fruibile sia dal padre che dalla madre.

Sono previsti anche un congedo parentale (per un massimo di dieci mesi) fino a 8 anni di età del bambino, e riposi giornalieri di un'ora durante il primo anno di vita del bambino, entrambi usufruibili da entrambi i genitori.

Ulteriori riposi o permessi sono fruibili in caso di parti plurimi o di figli con handicap grave.

Parte III

POLITICHE SCOLASTICHE EUROPEE A CONFRONTO

1. PREMESSA

Poiché dall'indagine OCSE-PISA sono emersi risultati che hanno destato preoccupazione sia in Germania che in Italia, ulteriori riflessioni sulle politiche scolastiche in entrambi i Paesi sono quanto mai necessarie. In tale prospettiva, per facilitare la conoscenza dei sistemi scolastici della Germania e dell'Italia è stato predisposto il presente capitolo.

Nella prima parte sono riportate informazioni che riguardano l'organizzazione del servizio scolastico e la retribuzione degli insegnanti, nell'intento di descrivere aspetti significativi delle politiche scolastiche in Europa.

Nella seconda parte viene offerto uno "spaccato" del sistema scolastico italiano, fornendo dati statistici riguardanti il personale in servizio e gli studenti.

2. ANALISI DI CAMPO

Le informazioni raccolte, che qui di seguito presentiamo, evidenziano, tra l'altro, che:

- le retribuzioni dei docenti italiani sono inferiori a quelle europee. Ciò vale sia se dette retribuzioni sono considerate in termini di valore assoluto, sia se vengono rapportate al monte orario annuale d'insegnamento (v. sezione I, tabelle 1, 1a, 2, 2a, 3, 3a). Da notare che ai docenti non viene riconosciuto buona parte del cosiddetto lavoro sommerso;
- Il divario tra le retribuzioni dei docenti italiani e quelle dei "colleghi" europei aumenta proporzionalmente all'anzianità di servizio. Ne consegue che uno dei motivi di discriminazione è lo sviluppo di carriera che penalizza gli insegnanti italiani (v. sezione I, tabelle 1, 1a, 2, 2a, 3, 3a);
- In Italia la spesa per l'istruzione rapportata al PIL è inferiore alla media europea (v. sezione I, tab.9);
- In Italia il numero degli insegnanti rapportato al numero degli studenti è superiore alla media europea (v. sezione I, tab.5). Al riguardo, per avere un dato confrontabile con quello europeo, occorrerebbe scorporare dal totale degli insegnanti il numero dei docenti impegnati in attività di sostegno, ovvero destinati ad educare alunni portatori di handicap.

SEZIONE I

DATI A CONFRONTO RELATIVI AD ALCUNI PAESI EUROPEI (FRANCIA, GERMANIA, REGNO UNITO, ITALIA, SPAGNA, SVEZIA)

- Retribuzioni dei docenti (tab. 1; 1a; 2; 2a; 3; 3a)
- Ore annue d'insegnamento (tab. 4)
- Rapporto alunni /insegnanti (tab. 5)
- Spesa per studente:
 - Spesa per studente (tab. 6)
 - Rapporto spesa per studente / PIL pro capite (tab. 7)
 - Spesa per studente sulla durata media degli studi post-secondari (tab. 8)
- Spese complessive per l'istruzione (tab. 9 –10)

Fonte: OCSE, *Education at a Glance*, 2001

Confronto degli stipendi annuali degli insegnanti, in alcuni Paesi europei facenti parte dell'OCSE*

TAB. 1 **Retribuzione dei docenti nella scuola primaria (1999)**
*Stipendi annuali degli insegnanti nelle istituzioni pubbliche di scuola **primaria***

	Retribuzione di partenza	Retribuzione a 15 anni	Retribuzione a fine carriera	Rapporto tra la retribuzione a 15 anni e la retribuzione di partenza	Anni necessari a raggiungere il max della retribuzione	Retribuzione oraria d'insegnamento a 15 anni
Paesi						
Francia	21.480	28.913	42.687	1,35	34	32
Germania	32.280	39.182	42.388	1,21	28	50
Inghilterra	21.738	36.458	36.458	1,68	9	(1)
Italia	20.858	25.150	30.478	1,21	35	34
Spagna	26.592	31.104	40.564	1,17	42	39
Svezia	20.197	26.484	(1)	1,31	(1)	(1)
Media UE	23.803	31.743	39.159	1,35	25,50	39,68

* *Elaborazione SNALS da dati OCSE ("Education at a Glance 2001"). I valori, originariamente espressi in dollari USA, sono stati convertiti in euro (1 \$ = 1,087 €).*

(1) Dato non disponibile

TAB. 1a **Rapporto tra le retribuzioni annuali dei docenti nella scuola primaria e l'orario annuale di insegnamento (espresso in euro)**

	Rapporto tra la retribuzione di partenza e l'orario annuale d'insegnamento	Rapporto tra la retribuzione a 15 anni e l'orario annuale d'insegnamento	Rapporto tra la retribuzione a fine carriera e l'orario annuale d'insegnamento
Paesi			
Francia	24,08	32,41	47,86
Germania	41,23	50,04	54,14
Inghilterra	(1)	(1)	(1)
Italia	27,88	33,62	40,74
Spagna	33,74	39,47	51,47
Svezia	(1)	(1)	(1)
Media UE	29,33	39,11	48,24

(1) Dato non disponibile

TAB. 2**Retribuzione dei docenti nella scuola secondaria inferiore (1999)***Stipendi annuali degli insegnanti nelle istituzioni pubbliche di scuola **secondaria inferiore***

	Retribuzione di partenza	Retribuzione dopo 15 anni	Retribuzione a fine carriera	Rapporto tra la retribuzione dopo 15 anni e la retribuzione di partenza	Anni necessari a raggiungere il max della retribuzione	Retribuzione oraria d'insegnamento dopo 15 anni
Paesi						
Francia	23825	31259	45150	1,31	34	49
Germania	36084	41954	47768	1,16	28	57
Inghilterra	21738	36458	36458	1,68	9	(1)
Italia	22633	27606	33764	1,22	35	45
Spagna	28989	33891	43569	1,17	42	60
Svezia	20331	26617	(1)	1,31	(1)	(1)
Media UE	24.887	33.178	41.432	1,35	25	48,48

(1) Dato non disponibile

TAB. 2a**Rapporto tra le retribuzioni annuali dei docenti nella scuola secondaria inferiore e l'orario annuale di insegnamento (espresso in euro)**

	Rapporto tra la retribuzione di partenza e l'orario annuale d'insegnamento	Rapporto tra la retribuzione a 15 anni e l'orario annuale d'insegnamento	Rapporto tra la retribuzione a fine carriera e l'orario annuale d'insegnamento
Paesi			
Francia	37,58	49,30	71,21
Germania	49,23	57,24	65,17
Inghilterra	(1)	(1)	(1)
Italia	36,98	45,10	55,17
Spagna	51,67	60,41	77,66
Svezia	(1)	(1)	(1)
Media UE	35,77	47,68	59,54

(1) Dato non disponibile

TAB. 3 **Retribuzione dei docenti nella scuola secondaria superiore (1999)**
*Stipendi annuali degli insegnanti nelle istituzioni pubbliche di scuola **secondaria superiore**, ad indirizzo generale*

	Retribuzione di partenza	Retribuzione dopo 15 anni	Retribuzione a fine carriera	Rapporto tra la retribuzione dopo 15 anni e la retribuzione di partenza	Anni necessari a raggiungere il max della retribuzione	Retribuzione oraria d'insegnamento dopo 15 anni
Paesi						
Francia	23825	31259	45150	1,31	34	53
Germania	38639	45377	53746	1,17	28	66
Inghilterra	21738	36458	36458	1,68	9	(1)
Italia	22633	28453	35439	1,26	35	46
Spagna	31586	36945	46849	1,17	39	67
Svezia	22337	28490	(1)	1,28	(1)	(1)
Media UE	26.394	36.670	46.006	1,40	25	57,18

(1) Dato non disponibile

TAB. 3a**Rapporto tra le retribuzioni annuali dei docenti nella scuola secondaria superiore e l'orario annuale di insegnamento (espresso in euro)**

	Rapporto tra la retribuzione di partenza e l'orario annuale d'insegnamento	Rapporto tra la retribuzione a 15 anni e l'orario annuale d'insegnamento	Rapporto tra la retribuzione a fine carriera e l'orario annuale d'insegnamento
Paesi			
Francia	40,45	53,07	76,66
Germania	56,41	66,24	78,46
Inghilterra	(1)	(1)	(1)
Italia	36,98	46,49	57,90
Spagna	57,63	67,41	85,49
Svezia	(1)	(1)	(1)
Media UE	39,95	55,51	69,64

(1) Dato non disponibile

Ore di insegnamento annuali e rapporto alunni/insegnanti (1999) *

TAB. 4

Ore annue di insegnamento

	Scuola Primaria	Scuola Secondaria Inferiore	Scuola Secondaria Superiore
<i>Francia</i>	892	634	589
<i>Germania</i>	783	733	685
<i>Italia</i>	748	612	612
<i>Spagna</i>	788	561	548
<i>Scozia (1)</i>	950	893	893
<i>Svezia</i>	(2)	(2)	(2)
Media UE (3)	812	696	661

(1) I dati relativi al Regno Unito non sono disponibili, ad eccezione di quelli della Scozia.

(2) Dati non disponibili.

(3) La media è calcolata sui paesi UE ad eccezione della Svezia, del Lussemburgo, dell'Inghilterra, del Galles e dell'Irlanda del Nord.

* Fonte OCSE ("Education at a Glance 2001")

TAB. 5

Rapporto alunni/insegnanti

	Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria Inferiore	Scuola Secondaria Superiore
<i>Francia</i>	19,3	19,6	12,9	12,7
<i>Germania</i>	23,7	21,0	16,4	12,4
<i>Italia</i>	13,2	11,3	10,3	10,2
<i>Spagna</i>	17,1	15,4	12,9	12,9
<i>Regno Unito</i>	16,5	22,5	17,4	12,4
<i>Svezia</i>	(2)	13,3	13,3	15,5
Media UE	16,4	16,0	12,5	12,6

(2) Dati non disponibili.

La spesa per studente *

TAB. 6 Spesa per studente, calcolata sulle istituzioni pubbliche e private (1998)

	Scuola dell' Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria Inferiore	Scuola Secondaria Superiore	Scuola Post Secondaria
Paesi					
Francia	3923	4078	6667	7817	7855
Germania	5052	3838	5045	10347	10306
Inghilterra (2)	5337	3619	5685	5685	10543
Italia (1)	5142	6145	7204	6892	6843
Spagna (2)	2811	3551	4646	4646	5476
Svezia	3489	6064	6051	6197	14374
TOTALE Media OCSE	3897	4283	6114	6114	3897

* *Elaborazione SNALS da dati OCSE ("Education at a Glance 2001"). I valori, originariamente espressi in dollari USA e calcolati a parità di potere d'acquisto, sono stati convertiti in euro (1\$ = 1,087€).*

(1) Solo Istituzioni pubbliche

(2) Per la Spagna e per l'Inghilterra è disponibile un valore complessivo per l'intera scuola secondaria

TAB. 7 Rapporto tra spesa per studente e PIL pro capite moltiplicato per 100 (1998)

	Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria Inferiore	Scuola Secondaria Superiore	Università
Paesi					
Francia	17	18	29	34	34
Germania	20	15	20	42	41
Inghilterra (2)	23	16	25	25	46
Italia (1)	21	26	30	29	28
Spagna (2)	15	19	27	27	30
Svezia	15	26	25	26	(4)
Media UE (3)	17	19	25	28	37

(1) Solo Istituzioni pubbliche

(2) Per la Spagna e per l'Inghilterra è disponibile un valore complessivo per l'intera scuola secondaria

(3) La media è calcolata su tutti i paesi UE ad eccezione del Lussemburgo

(4) Dato non disponibile

TAB. 8 Spesa complessiva per studente calcolata sulla durata media degli studi universitari (1998) *

	Durata media degli studi universitari (in anni)	Spesa
Paesi		
Francia	4,7	36.773
Germania	4,9	50.087
Inghilterra	3,5	37.336
Italia (1)	5,5	37.566
Spagna	4,6	24.916
Svezia	4,6	66.229
Media UE (2)	4,7	43.620

* *Dati OCSE ("Education at a Glance 2001"). I valori, originariamente espressi in dollari USA e calcolati a parità di potere d'acquisto, sono stati convertiti in euro (1\$ = 1,087€).*

(1) Solo Istituzioni pubbliche

(2) La media è calcolata su tutti i paesi UE ad eccezione di Belgio, Lussemburgo e Portogallo.

TAB. 9 Evoluzione della spesa percentuale per l'istruzione rispetto al PIL (finanziamento pubblico e privato)

Paesi	1998			1995			1990		
	Pubblico	Privato	<i>Totale</i>	Pubblico	Privato	<i>Totale</i>	Pubblico	Privato	<i>Totale</i>
Francia	5,88	0,36	6,24	5,94	0,38	6,32	5,23	0,43	5,66
Germania	4,35	1,20	5,55	4,49	1,27	5,76	(1)	(1)	(1)
Italia	4,82	0,19	5,01	4,50	0,09	4,59	5,77	(1)	5,77
Regno Unito	4,65	0,28	4,92	4,84	0,23	5,06	4,45	(1)	(1)
Spagna	4,44	0,85	5,30	4,56	0,97	5,53	4,07	0,64	4,72
Svezia	6,59	0,18	6,77	6,31	0,11	6,42	5,28	(1)	5,28
Media UE	5,12	0,48	5,50	5,16	0,39	5,25	5,00	0,41	5,24

(1) Dato non disponibile

TAB. 10 Voci di spesa per l'istruzione (1998)

Paesi	Spesa totale percentuale		Spesa percentuale in conto corrente	
	Spesa in conto corrente	Spesa in conto capitale	Retribuzioni del personale	Altre spese
Francia	92	8	79	21
Germania	92	8	89	11
Italia (2)	96	4	83	17
Regno Unito	96	4	70	30
Spagna	94	6	84	16
Svezia	(1)	(1)	57	43
Media UE	93,69	6,31	79,90	20,10

(1) Dato non disponibile

(2) Solo istituzioni pubbliche

SEZIONE II

DATI STATISTICI E PERCENTUALI DEL SISTEMA SCOLASTICO STATALE IN ITALIA A.S. 2001/2002

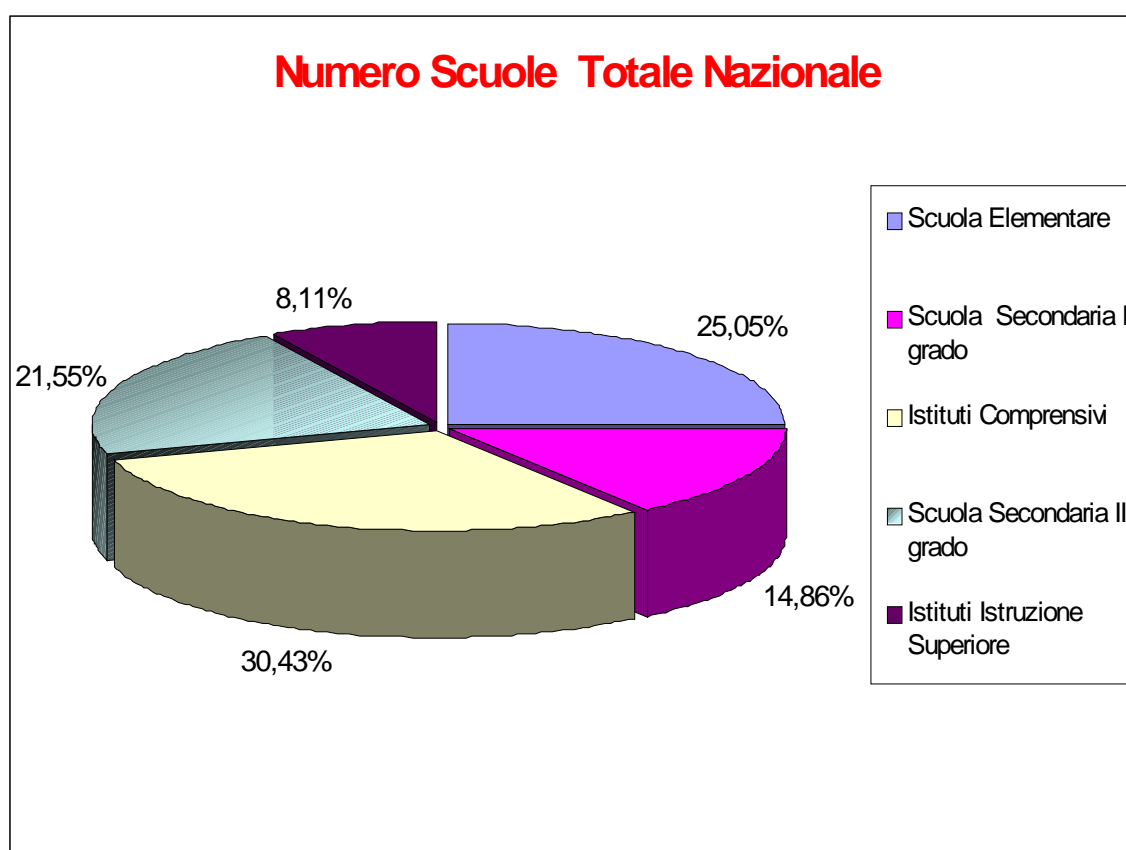
- **Scuole** (tab. 1)
- **Personale in servizio**
 - Numero docenti, dirigenti, personale ATA (tab. 2; 3; 4)
 - Suddivisione docenti e dirigenti per fasce d'età (tab. 5; 6)
 - Presenza femminile nella scuola (tab. 7; 8; 9)
- **Studenti**
 - Alunni, classi, posti di organico (tab. 10)
 - Alunni e classi nella scuola secondaria di II grado (tab. 11)
 - Caratteristiche dell'offerta formativa: handicap, tempo scuola (tab. 12)

Elaborazione SNALS su dati MIUR:

- MIUR, *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale docente della scuola statale, a.s.2001-02, settembre 2001;*
- MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati, a.s.2001-02, marzo 2002.*

TAB. 1 SCUOLE STATALI presenti sul territorio nazionale

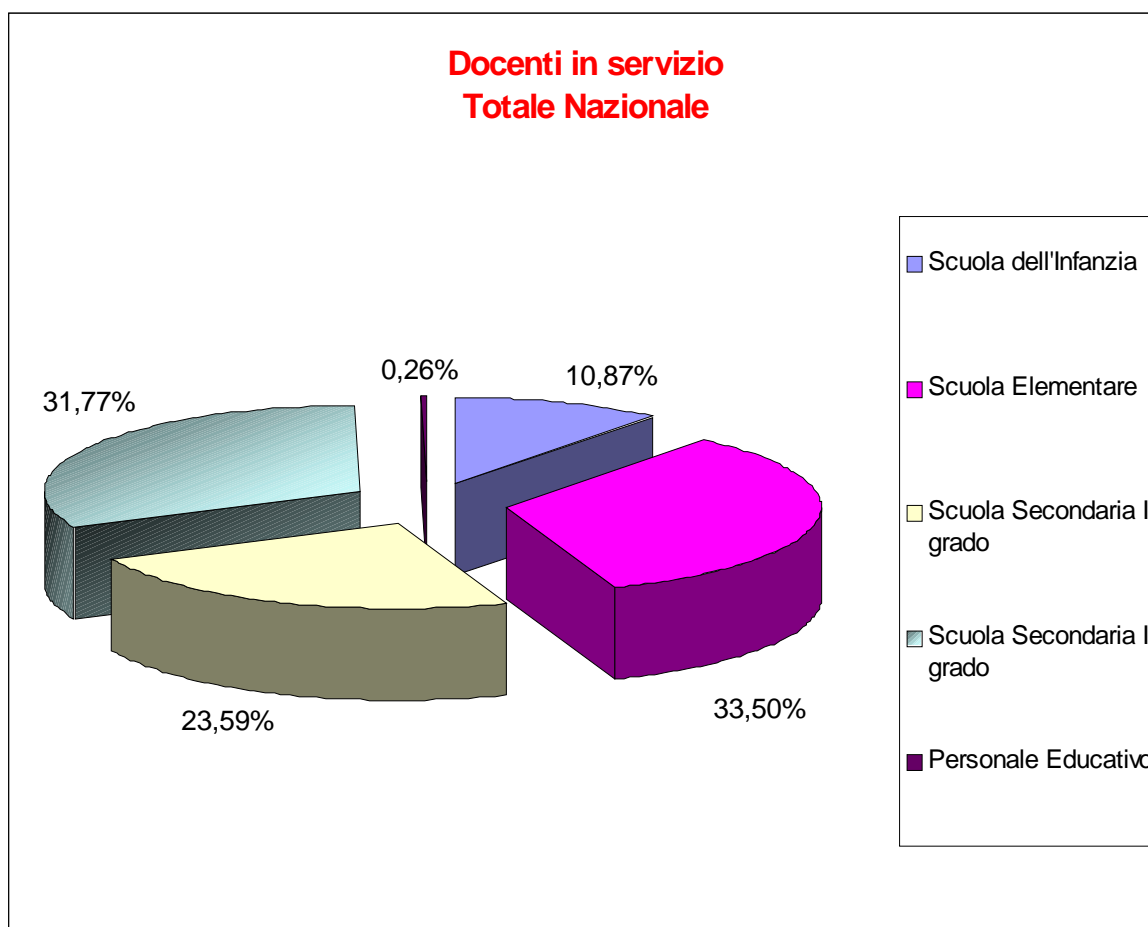
Scuola Elementare	Scuola Secondaria I grado	Istituti Comprensivi	Scuola Secondaria II grado	Istituti Istruzione Superiore	Totale *
2.702	1.603	3.283	2.325	875	10.788



* Sedi di dirigenti scolastici. Sull'intero territorio nazionale sono operanti 41.745 scuole statali.

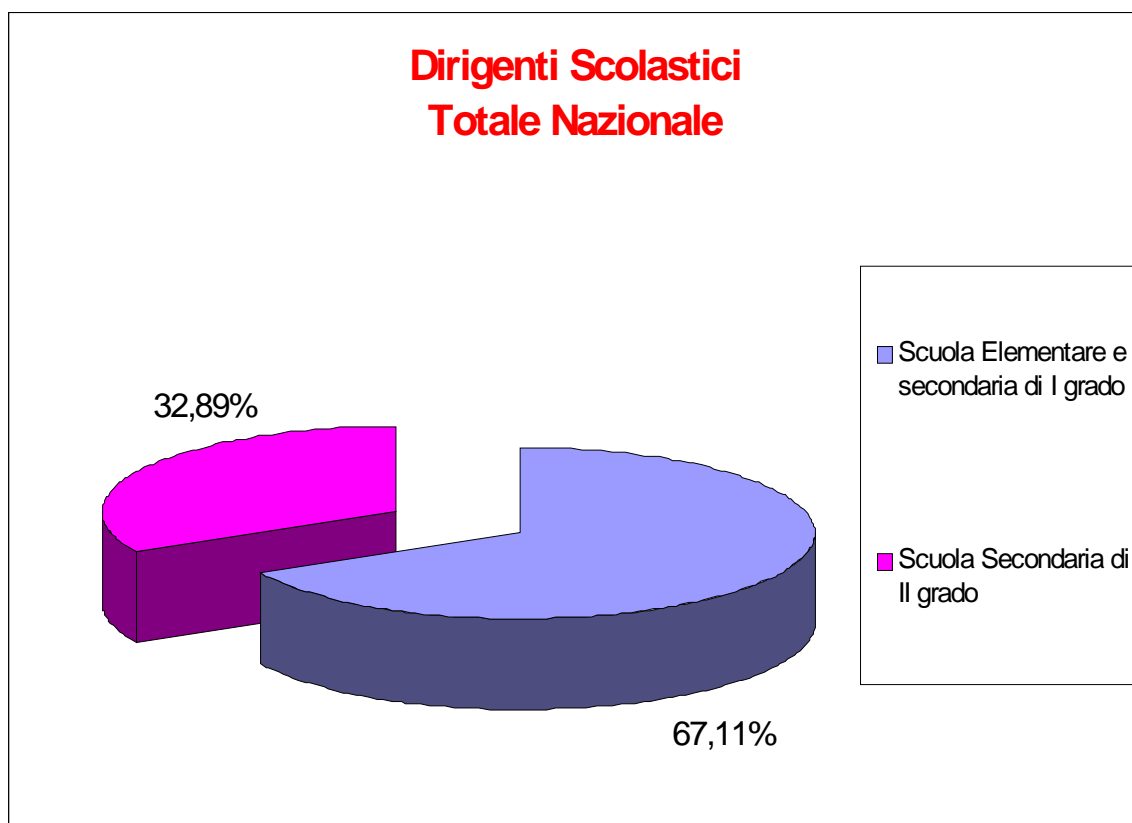
TAB. 2 DOCENTI IN SERVIZIO (con contratto a tempo indeterminato)

Scuola dell'Infanzia	Scuola Elementare	Scuola Secondaria I grado	Scuola Secondaria II grado	Personale Educativo	Totale
79.993	246.630	173.683	233.887	1.941	736.134



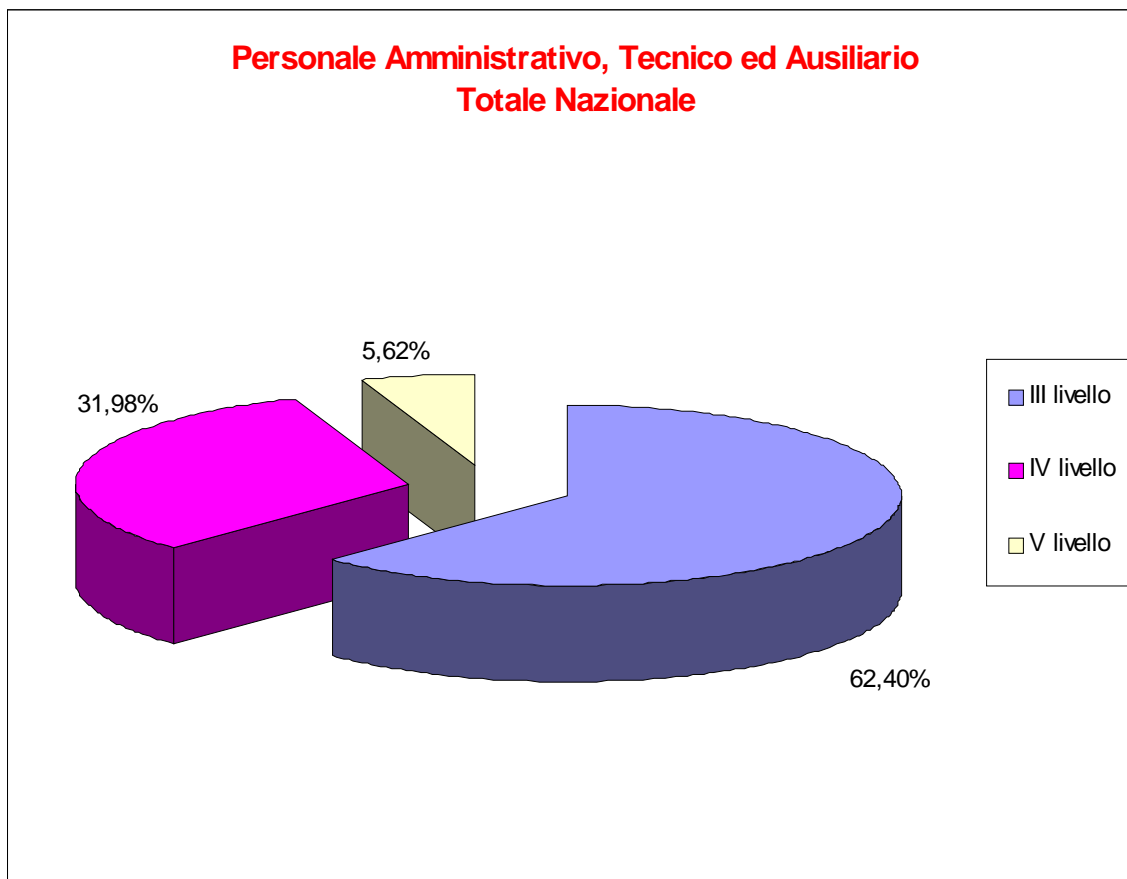
TAB. 3 DIRIGENTI IN SERVIZIO (con contratto a tempo indeterminato)

Scuola Elementare e secondaria di I grado	Scuola Secondaria di II grado	Totale
6.263	3.070	9.333



TAB. 4 Personale AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO IN SERVIZIO (con contratto a tempo indeterminato)

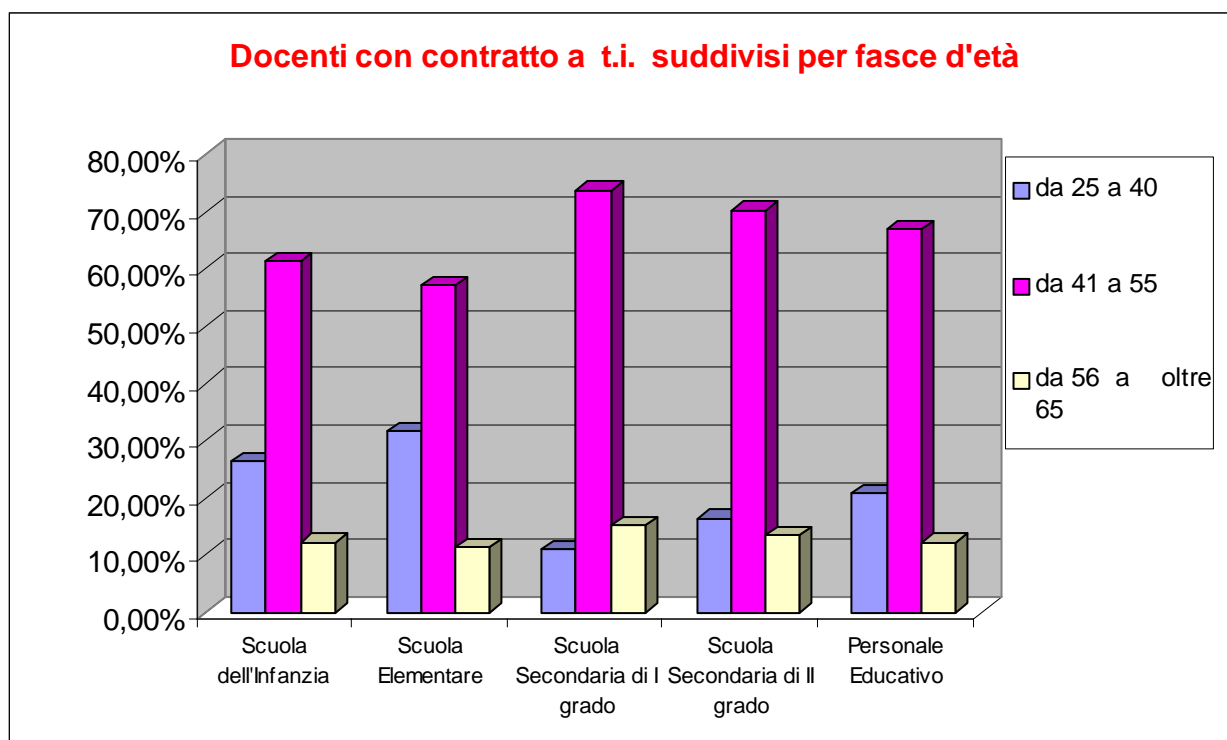
III livello	IV livello	V livello	Totale
122.315	62.684	11.011	196.010



TAB. 5 DOCENTI con contratto a tempo indeterminato suddivisi per fasce d'età

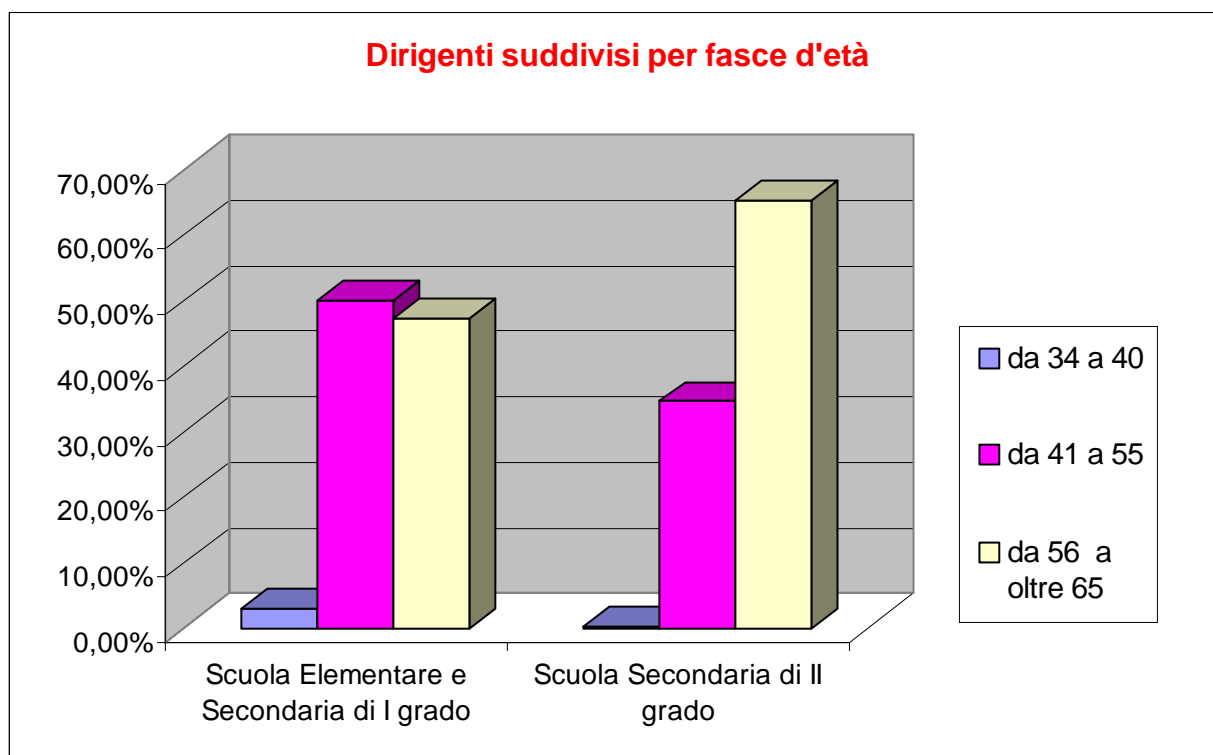
Fasce d'età Anni	Scuola dell' Infanzia	Scuola Elementare	Scuola Secondaria di I grado	Scuola Secondaria di II grado	Personale Educativo	Totale
da 25 a 40	21.154	77.755	19.065	38.296	405	156.675
da 41 a 55	49.054	141.076	128.194	164.102	1.298	483.724
da 56 a oltre 65	9.785	27.799	26.424	31.489	238	95.735
Totali	79.993	246.630	173.683	233.887	1.941	736.134

Percentuali	Scuola dell' Infanzia	Scuola Elementare	Scuola Secondaria di I grado	Scuola Secondaria di II grado	Personale Educativo
	26,44%	31,53%	10,98%	16,37%	20,87%
	61,32%	57,20%	73,81%	70,16%	66,87%
	12,23%	11,27%	15,21%	13,46%	12,26%



TAB. 6 DIRIGENTI suddivisi per fasce d'età

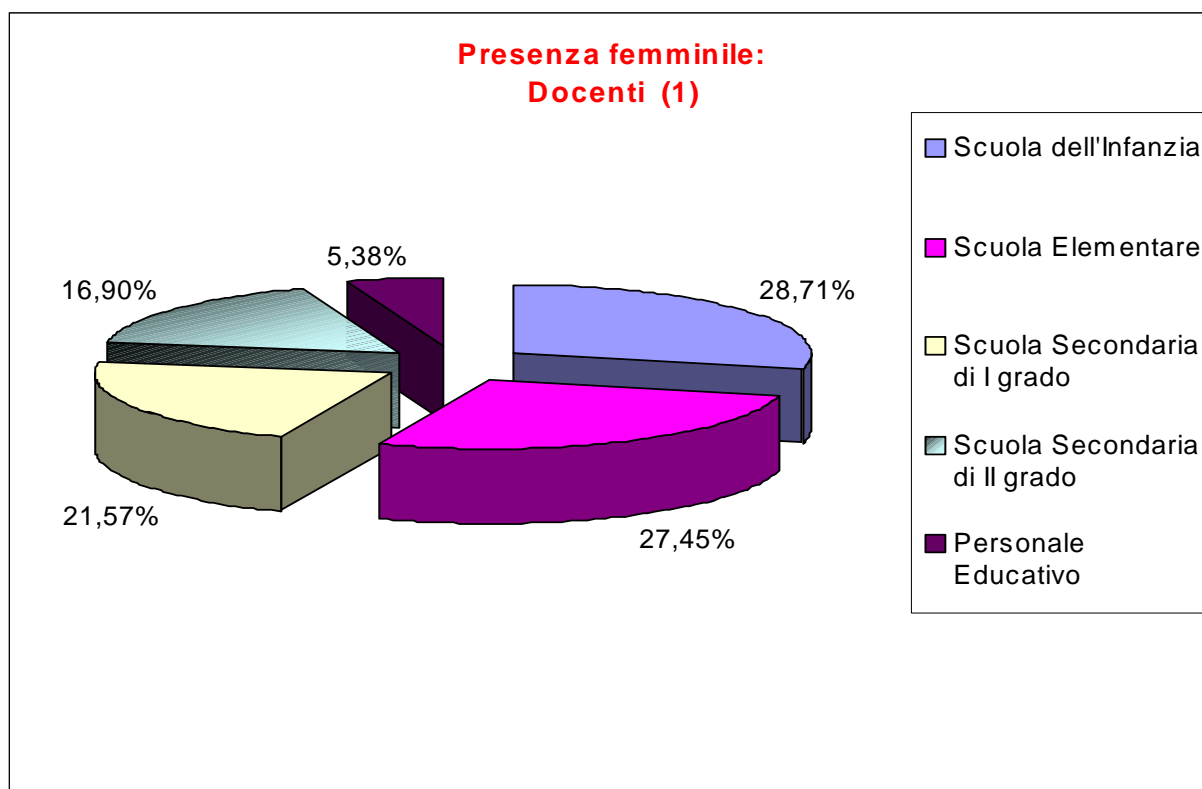
Fasce d'età Anni	Scuola Elementare e Secondaria di I grado	Scuola Secondaria di II grado	Totale	Scuola Elementare e Secondaria di I grado	Scuola Secondaria di II grado
da 34 a 40	187	6	193	2,99%	0,20%
da 41 a 55	3.125	1.060	4.185	49,90%	34,53%
da 56 a oltre 65	2.951	2.004	4.955	47,12%	65,28%
Totali	6.263	3.070	9.333		



TAB. 7 DOCENTI con contratto a tempo indeterminato

Calcolo * percentuale sul totale nazionale	Scuola dell'Infanzia	Scuola Elementare	Scuola Secondaria di I grado	Scuola Secondaria di II grado	Personale Educativo
	99,54	95,18	74,78	58,59	18,65

* I dati sono riferiti alla percentuale di presenza femminile per ciascun grado di istruzione sul totale del personale in servizio.

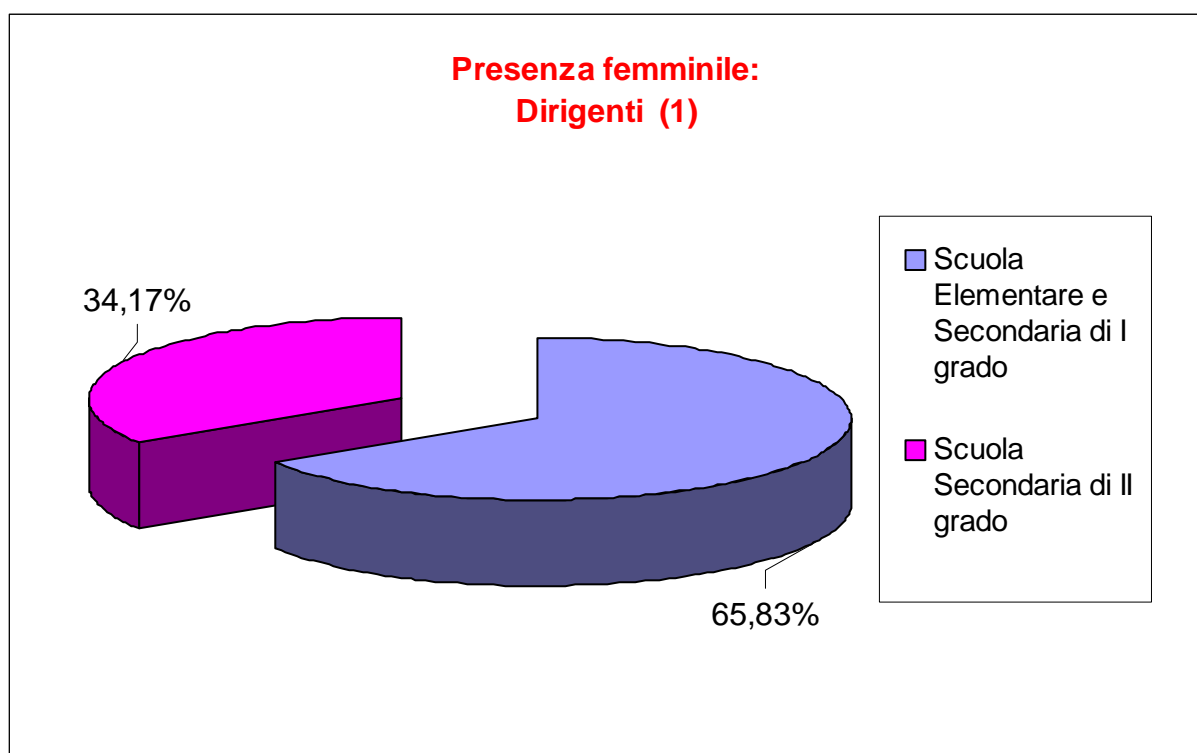


(1) I dati sono riferiti alla distribuzione per ciascun grado di istruzione sul totale della presenza femminile.

TAB. 8 DIRIGENTI SCOLASTICI

Calcolo * percentuale sul totale nazionale	Scuola Elementare e Secondaria di I grado	Scuola Secondaria di II grado
	45,82	23,78

* I dati sono riferiti alla percentuale di presenza femminile per ciascun settore di istruzione sul totale del personale in servizio.

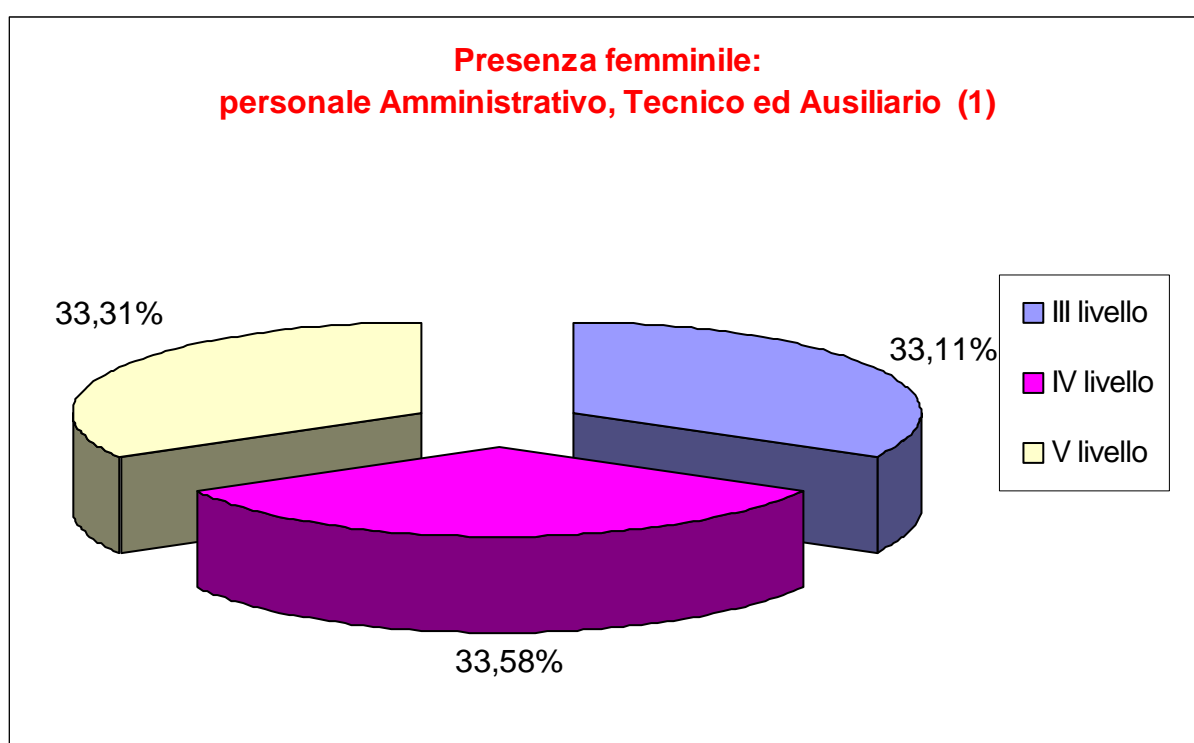


(1) I dati sono riferiti alla distribuzione per ciascun settore di istruzione sul totale della presenza femminile.

TAB. 9 Personale AMMINISTRATIVO, TECNICO e AUSILIARIO con contratto a t.i.

Calcolo * percentuale sul totale nazionale	III livello	IV livello	V livello
	60,70	61,57	61,08

* I dati sono riferiti alla percentuale di presenza femminile per ciascun livello sul totale del personale in servizio.



(1) I dati sono riferiti alla distribuzione per ciascun livello sul totale nazionale della presenza femminile.

TAB. 10 **Alunni iscritti, classi, posti di organico di diritto del personale docente a.s. 2001/2002**

	Alunni	Classi *	Rapporto Alunni/Classi	Posti (1)
Scuola dell'Infanzia	940.336	40.690	23,11	83.724
Scuola Elementare	2.531.376	139.020	18,21	255.107
Scuola Secondaria Inferiore	1.704.425	81.433	20,93	178.799
Scuola Secondaria Superiore	2.448.389	111.678	21,92	238.250
TOTALE	7.624.526	372.821		755.880

* Per la Scuola dell'Infanzia intendesi "sezione".

(1) Dato comprensivo dei posti di sostegno e, per la scuola elementare, di 12.013 posti per la lingua straniera

TAB. 11 Distribuzione alunni/classi per tipologia di Scuola Secondaria di II grado a. s. 2001/2002

	Licei Classici		Licei Scientifici		Istituti e Scuole Magistrali		Istituti Tecnici		Istituti professionali		Istituti d'arte		Licei artistici		Totale
	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.
Alunni	223.949	9,15%	472.237	19,29%	168.590	6,88%	934.255	38,16%	555.064	22,67%	59.935	2,45%	34.359	1,40%	2.448.389
Classi	9.948	8,91%	20.274	18,16%	7.475	6,69%	42.989	38,49%	26.343	23,59%	3.009	2,69%	1.640	1,47%	111.678

TAB. 12 Alcune caratteristiche dell'offerta formativa a.s. 2001/2002

	HANDICAP			TEMPO SCUOLA	
	Alunni portatori Handicap	% portatori Handicap	Posti Sostegno Organico di diritto	Tempo Ridotto o Normale (2)	Tempo Normale e Tempo Pieno o Prolungato (3)
Scuola dell'Infanzia	10.507	1,11%	4.520	9,15%	90,85%
Scuola Elementare	55.471	2,19%	20.525	78,81%	21,19%
Scuola Secondaria Inferiore	45.551	2,67%	17.544	69,78%	30,22%
Scuola Secondaria Superiore	(1)		7.167	--	--

(1) Dato assente in quanto non è stato comunicato al SIMPI da tutte le province.

(2) Sono comprese in questa categoria le sezioni di Scuola dell'Infanzia con orario "ridotto" (orario solo antimeridiano) e le classi di Scuola Elementare o Secondaria di I grado con "tempo normale".

(3) Sono comprese in questa categoria le sezioni di Scuola dell'Infanzia con "tempo normale" (orario antimeridiano e pomeridiano), le classi di Scuola Elementare a "tempo pieno" e le classi di Scuola Secondaria di I grado con "tempo prolungato".

SNALS-CONFSAL

CHI SIAMO: I VALORI DI RIFERIMENTO, I SERVIZI, L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

1. I CARATTERI DISTINTIVI

Lo SNALS (*Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola*) è stato costituito nel 1976 dalla fusione di otto sindacati autonomi della scuola. E' un sindacato che si occupa della scuola e del suo personale, senza appartenenze ideologiche e partitiche. Anche per questo si differenzia dal sindacalismo tradizionale.

La nascita dello SNALS rappresenta un elemento di discontinuità nella storia del sindacalismo in Italia, perché per la prima volta si afferma che, per il comparto scuola, il personale va garantito non solo sul piano retributivo, ma anche su quello della funzione che esplica.

Lo Snals è

- un **sindacato unitario**, nel senso che riconosce l'interdipendenza esistente tra i compiti e le funzioni dei docenti e quelli del personale direttivo e dei servizi amministrativi ed ausiliari. E' quindi aperto a tutti i lavoratori della scuola;
- un **sindacato autonomo** perché indipendente dal governo, dai partiti e dalle associazioni, pur sviluppando rapporti e confronti con gli altri soggetti della vita democratica;
- un **sindacato democratico**, perché richiamandosi ai principi costituzionali nati dalla Liberazione, si impegna a difendere e a sostenere le libere istituzioni; perché si pone come associazione di base la cui linea programmatica si definisce nel confronto delle posizioni e si realizza attraverso la libera elezione delle cariche. Tutte le cariche sociali negli organi deliberanti, direttivi ed esecutivi ed in quelli di controllo, sono elettive.

2. GLI OBIETTIVI

Lo SNALS ha per obiettivo di tutelare e sviluppare organicamente, attraverso la contrattazione, la pressione sui pubblici poteri e l'esercizio dello sciopero, le condizioni morali, professionali, giuridiche ed economiche del lavoro scolastico.

Il sindacato persegue le seguenti ulteriori finalità:

- la difesa dei diritti sindacali dei lavoratori della scuola, nonché l'aggiornamento della loro professionalità;
- lo sviluppo ed il rinnovamento del sistema educativo e delle istituzioni scolastiche, in modo precipuo della scuola pubblica nelle sue articolazioni statali e regionali, per valorizzarne la funzione sociale;
- la difesa conseguente della serietà della scuola e del suo contributo alla formazione completa della persona in una comunità democratica;
- l'autogoverno socialmente responsabile della scuola, nel riconoscimento dell'apporto autonomo delle altre componenti ed in primo luogo degli studenti e delle famiglie;
- la tutela della dignità del lavoro scolastico e della libertà dell'insegnamento e della ricerca.

Lo SNALS, che fin dalla sua fondazione aderisce alla CONFISAL - Confederazione Sindacale Autonoma dei Lavoratori - contribuisce, in seno a questa confederazione, con proprie proposte alla formazione della politica economica (investimenti, reddito, occupazione, servizi sociali, tributi), alla definizione delle riforme sociali ed alla realizzazione di una organica e giusta politica retributiva, sia del settore pubblico sia del settore privato.

3. L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

Lo SNALS è il maggior sindacato autonomo della scuola; i suoi iscritti sono organizzati in Segreterie Provinciali e Segreterie Regionali presenti in tutte le province e in tutte le regioni.

La presenza capillare dello Snals nel territorio garantisce agli iscritti una pluralità di servizi in tempo reale. Ciascuna Segreteria Provinciale e Regionale cura un servizio di assistenza e consulenza su tutte le materie riguardanti il rapporto di lavoro del personale ed il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

L'attività di "sportello" svolta dalle Segreterie Provinciali è qualificata, perché ad essa si dedicano esperti dei rispettivi settori in cui è organizzato il sindacato (scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola media di primo e secondo grado, università, dirigenti scolastici, personale ausiliario, tecnico e amministrativo e pensionati).

Lo SNALS offre anche altri servizi tra i quali segnaliamo:

- lo sportello CAF-Centro Assistenza Fiscale, al quale presentare l'annuale denuncia dei redditi;
- l'assicurazione gratuita, per tutti gli iscritti, per gli infortuni in itinere e durante l'attività professionale, per la responsabilità civile verso terzi e verso la Pubblica Amministrazione. L'assicurazione sugli infortuni è estesa anche al personale in pensione;
- l'assistenza previdenziale gratuita presso i Patronati Provinciali, ai quali rivolgersi per tutte le pratiche inerenti il collocamento a riposo;
- la consulenza legale per le eventuali vertenze insorte tra il personale della scuola e l'Amministrazione.

Lo SNALS pubblica un proprio quotidiano, "*Scuola-SNALS*", che informa sull'attività sindacale a livello nazionale e locale, documenta e commenta gli atti legislativi e normativi che riguardano la scuola e il suo personale. "*Scuola-SNALS*" è inviato gratuitamente agli iscritti ed è aperto alla loro collaborazione sotto forma di contributi al dibattito sui temi d'attualità della scuola.

Le attività del sindacato e l'informazione tempestiva su tutte le questioni inerenti alle politiche scolastiche e sulle problematiche contrattuali sono documentate attraverso il sito internet: www.snals.it.